

venerdì 22 maggio
ore 20,00

Tuma's book bar
via dei Sabelli, 17

Roma

LA FEMME

reading dedicato a
Marguerite Duras

con

Camilla Brunetti

Stefano Gallerani

e

Rosella Postorino

particolare attenzione sarà data a *La vita materiale*, *L'amante inglese* e *Il rapimento di Lol V. Stein*

letture di Camilla Brunetti

L'amour,
di Marguerite Duras
(1971)

Un uomo.

E' in piedi, guarda: la spiaggia, il mare.

Il mare è basso, calmo, la stagione indefinita, il tempo lento.

L'uomo si trova su di un cammino di palanche posato sulla sabbia. Vestito di abiti scuri. Il suo viso è distinto. I suoi occhi chiari.

Non si muove. Osserva.

Il mare, la spiaggia, ci sono delle pozzanghere, delle superfici isolate d'acqua calma.

Qualcuno cammina tra l'uomo che guarda e il mare, in riva al mare, lontano.

Un altro uomo. Vestito di abiti scuri. A questa distanza il suo viso (è) indistinto.

Cammina, va, viene, va, ritorna, il suo percorso è abbastanza lungo (e) sempre uguale.

Qualche parte della spiaggia a destra di quello che vede, un movimento luminoso: una pozzanghera si svuota, una sorgente, un fiume, dei fiumi senza tregua alimentano una voragine di sale. A sinistra una donna con gli occhi fermi.

Seduta.

L'uomo che cammina non guarda niente, nient'altro che la sabbia di fronte a lui.

Il suo passo è incessante, regolare, lontano. Il triangolo si ferma con la donna con gli occhi fermi. E' seduta contro un muro che delimita la spiaggia verso la sua fine, la città. L'uomo che guarda si trova tra questa donna e l'uomo che cammina in riva al mare. Di fatto con l'uomo che cammina, costantemente, con una lentezza uguale, il triangolo si deforma, si riforma senza rompersi mai. Quest'uomo possiede il passo regolare di un prigioniero.

Dix heures et demie du soir en été,
Marguerite Duras
(1969)

Bisogna aspettare ancora. Tanto l'impazienza dell'attesa ingrandisce che lei raggiunto il colmo, ed ecco, si verifica la tregua. Sono le dieci e mezza di sera.

L'estate.

Poi si fa più tardi. La notte sta per finire lì, completamente. Non c'è posto durante questa notte, in questa città, per l'amore. Maria abbassa gli occhi dinanzi a quest'evidenza: si terranno la sete, interamente, la città è piena, in questa notte d'estate fatta per il loro amore. I lampi continuano a mettere in piena luce la forma del loro desiderio (da loro desiderata). Sono sempre là, intrecciati e immobili, la sua mano l'ha fermata adesso sulle sue anche in lei per sempre, mentre lei, lei, lei le sue mani sulle sue spalle, ferme in un aggrapparsi, la sua bocca contro la sua bocca. Lei lo divora.

Moderato cantabile,
Marguerite Duras
(1958)

“Cosa significa moderato cantabile?”

“Non lo so”.

Una lezione di piano, un bambino ostinato, una madre che ama, nessuna espressione più semplice della vita tranquilla di una città di provincia. Ma un grido improvviso viene a distruggere la trama, svelando sotto la moderazione di questa recita d'apparenza classica una tensione che va credendo nel silenzio fino al parossismo finale.

“Tu stesso – dice Anne Desabarèdes - potresti ricordartene una volta per tutte. Moderato, significa moderato, e cantabile, significa musicale, è facile”.

TRADUZIONI tratte dalle Editions de Minuit di I.B.

www.leseditionsdeminuit.fr